

## Nomina sunt...?

L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica  
a cura di Maria Pia Arpioni, Arianna Ceschin, Gaia Tomazzoli

# Dal quaderno di conti di un mastro pellicciaio trevigiano (1347-1350)

## Annotazioni di antroponimia della Treviso medievale

Francesca Panontin

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia; Université de Lausanne, Suisse)

**Abstract** This paper studies the more prevalent types of personal names during 14th century on the basis of a manuscript written between 1347 and 1350 by an artisan from Treviso: as onomastics studies have shown since the 1950s, this kind of analysis may help to delineate the socio-cultural profile of a specific community.

**Keywords** Medieval onomastics studies. 14th-century manuscript. Treviso's socio-cultural profile.

Il recente ritrovamento di un registro di conti compilato a Treviso tra il 1347 e il 1350 nell'ambito dell'attività di un pellicciaio<sup>1</sup> getta luce su quella che si presume essere la fase municipale del volgare trevigiano, a oggi restituita da testi di natura esclusivamente letteraria e paraletteraria riferibili in varia misura al centro veneto: gli altri documenti d'archivio finora rinvenuti, tutti d'ambiente notarile, testimoniano invece una lingua influenzata dal vicino – e più prestigioso – veneziano.<sup>2</sup>

Proprio per la sua natura di quaderno contabile, che insieme coll'am-

1 Il registro contabile occupa i primi tre fascicoli di un manoscritto che venne riutilizzato, tra il 1394 e il 1397, come *Quaternus possessionis* della Scuola di Santa Maria dei Battuti di Treviso: si tratta in effetti di un comune caso di riutilizzo di un codice già confezionato, del quale l'Istituzione entrò in possesso alla morte del pellicciaio; dal testamento che fece redigere nel 1355 si apprende infatti ch'egli nominò la Scuola come propria erede, col vincolo di adattare a ospedale per poveri e infermi le case che lasciava in successione. Preciseremo inoltre che la redazione delle note di conto non si deve al pellicciaio, ma a due professionisti che lo affiancavano nell'attività (sull'organizzazione delle botteghe medievali adibite alla lavorazione e rivendita di merci nel settore dell'abbigliamento cfr. Muzzarelli 1999, pp. 147-246). L'edizione del registro, corredata di studio linguistico, è oggetto della tesi di dottorato cui sto attendendo presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in cotutela con l'Université de Lausanne e della quale sono relatori Daniele Baglioni e Lorenzo Tomasin.

2 La sottomissione di Treviso, datata al 1339, rappresentò la prima tappa della conquista politica della Terraferma da parte di Venezia, che presto finì coll'imporre la propria egemonia anche sugli usi linguistici. Per una sintetica rassegna delle fonti alle quali è a oggi affidata la conoscenza del volgare trevigiano e per l'illustrazione del materiale d'archivio

montare delle cifre spettanti al pellicciaio e la relativa causale esprime sempre il nome del debitore, il documento permette di estrarre un *corpus* antroponimico omogeneo (tutti i personaggi citati provengono dal ceto medio) e di sicuri rilievo ed estensione; sarà corretto, tuttavia, evidenziarne da subito un limite non trascurabile, rappresentato dalla debole presenza di nomi femminili: il fatto, determinato senz'altro dalla scarsa partecipazione delle donne a simili transazioni, riservate all'uomo di famiglia, impone di rinunciare a un sondaggio sui nomi femminili.<sup>3</sup>

Gli studi onomastici intesi non già in senso diacronico (dunque etimologico), ma sincronico, posti al confine tra storia della lingua e storia culturale e inaugurati, per l'Italia, negli anni Cinquanta del secolo scorso, hanno dimostrato come l'analisi di un *corpus* antroponimico di una data comunità in un preciso momento permetta di delinearne il profilo socio-culturale.<sup>4</sup> Incrociando i dati offerti dal quaderno di conti con quelli ricavabili da coeve fonti trevigiane in latino si estraggono informazioni interessanti, che varrà la pena rilevare anche in relazione a quanto si è a oggi desunto da indagini riguardanti altri centri veneti.<sup>5</sup>

Nel registro sono nominati 306 uomini; escludendo quelli citati attraverso perifrasi<sup>6</sup> o per mezzo di elementi scopertamente soprannominali,<sup>7</sup>

noto (con un'ipotesi sulla coesistenza di due *scriptae* differenziate in base all'ambiente d'uso) mi permetto di rinviare a Panontin (2015).

3 Le donne costituiscono meno del 2% dei personaggi citati e compaiono quasi esclusivamente in formazioni matronimiche.

4 Un'efficace panoramica sugli studi dedicati all'antroponimia italiana medievale dai fondamentali saggi di Olof Brattö fino agli anni Novanta del Novecento è in D'Acunti (1994, in particolare p. 796 e n. 10 a p. 797). Lavori di rilievo si vantano per il Veneto: Folena (1971) per primo indagò l'antroponimia veneziana trattando, pur tangenzialmente, anche della situazione padovana; questa fu poi illustrata da Tomasin (2006) a partire dal *corpus* di nomi personali estratto dai testi di carattere pratico da lui precedentemente editi; lo stesso studioso era tornato, anni addietro, sull'antroponimia veneziana medievale, procurando un utile raffronto tra le informazioni già raccolte dal Folena e quelle offerte dai *Testi veneziani* allestiti da Stussi (1965) e dagli *Atti del podestà di Lio Mazor* (Elsheikh 1999), con l'aggiunta di un ulteriore documento d'interesse antroponimico (Tomasin 2001).

5 Quanto alla documentazione due-trecentesca in latino a Treviso, si è scelto, per ovvi motivi pratici, di analizzare i soli testi editi col corredo di indici onomastici, vale a dire gli *Acta Comunitatis Tarvisii del secolo XIII* (Michielin 1998), i *Mutui e risarcimenti del comune di Treviso del secolo XIII* (Michielin 2003) e il *Processo Avogari del 1314-1315* (Cagnin 1999). Per un raffronto col resto del Veneto sono stati considerati i già citati lavori sull'antroponimia veneziana di Folena (1971) e di Tomasin (2001) e su quella padovana di Tomasin (2006); abbiamo infine cercato di allargare le indagini a Verona consultando gli *Indici onomastici* dell'edizione di testi d'età scaligera procurata da Bertoletti (2005, pp. 519-531).

6 Quali, per esempio, «un magistro da Montel», «un dala Capela», «lo plevan da Levada d'oltra Plaf», «lo preve da Merlenc», ecc.

7 Introdotti, cioè, da un articolo determinativo, del tipo «lo Barba», «el Bologna», «lo Bastart», ecc.

il totale dei personaggi designati tramite un nome di battesimo ammonta a 284, mentre le unità antroponimiche si presentano nel numero di 124: il quoziente, vale a dire il numero di individui per nome, si aggira dunque intorno al 2.3, a indizio di un'estrema differenziazione, paragonabile a quella registrata nel medesimo periodo a Padova (e, sul finire del Duecento, a Treviso) e legata tanto all'assenza di un sistema di cognominazione universale, sulla quale si tornerà in chiusura, quanto all'estrazione sociale dei personaggi.<sup>8</sup> Un altro dato condiviso con i centri contermini – nonché ulteriore segno di estrema varietà antroponimica – riguarda la frequenza dei tre nomi principali, nel nostro caso Giovanni, Piero e Giacomo, che coprono circa il 20% degli individui valutati.<sup>9</sup> Seguono, in ordine di frequenza, Nicola, Bartolomeo, Francesco, Leonardo, Domenico, Paolo, Alberto:<sup>10</sup> si tratta di agionimi legati alla tradizione vetero e neotestamentaria o a culti più recenti, secondo un uso riscontrabile in tutta la penisola nel corso del Trecento con minime variazioni che interessano per lo più l'ordine di frequenza delle singole unità.<sup>11</sup> È ai ranghi successivi, caratterizzati da una più bassa frequenza ma da una maggiore varietà, che s'incontra-

8 Non è un caso che il *corpus* analizzato da Folena (1971), costituito dai nomi degli eletti al Maggiore Consiglio veneziano e dunque rappresentativo della fascia medio-alta della popolazione, presenti un indice di varietà prenominali più elevato (la media di individui per nome è prossima a 7): all'interno della classe alta è infatti lecito attendersi una certa selezione di pochi nomi legati alla tradizione e spesso ereditari.

9 Tutti i nomi sono adattati, sotto il rispetto fono-morfologico, al volgare trevigiano. Giovanni: *Çan*, con affricazione di iod iniziale e riduzione *oà > a*; seguono *Çoane*, con conservazione di *oà* e *Çovane*, con -v- epentetica; a queste forme si aggiungono gli ipocoristici *Çanin*, *Çoanin* e *Nani* (come già nota Tomasin 2006, n. 7 p. 87, quest'ultima è forma tipicamente toscana). Pietro: *Piero* e *Pier*, sempre con dittongo. Giacomo: *Iacom* / *Iachom* / *Iagom* e *Iacomo* / *Iachomo*; più numerosi rispetto a quelli relativi ad altri nomi sono gli ipocoristici: *Iacomin* / *Iachomin*, *Iacomet* e *Iachelin*, con dissimilazione *o > e* e persistenza della velare sorda. Sono questi gli stessi nomi che occupano i primi tre ranghi nelle coeve fonti latine trevigiane; nella Venezia del Trecento predominano invece Giovanni, Marco e Nicolò (cfr. Tomasin 2001, p. 134), mentre a Padova Giovanni, Pietro e Nicolò (cfr. Tomasin 2006, p. 87); a Verona, infine, sono ai primi posti Giovanni, Giacomo e Bartolomeo (il dato si ricava da Bertoletti 2005, pp. 519-531).

10 Nicola: *Nicolò* e *Nicholò* (con aspecifica monottongazione di AU in sede tonica), coi diminutivi *Nicolet*, *Nicolin* e *Nicolon*. Bartolomeo: *Bartolamio* e *Bortolomio*, con chiusura di [ɛ] tonica in iato e dissimilazione della sequenza *o -o* in *o -a* e, nel secondo caso, assimilazione di A all'o seguente. Francesco: *Françesc* e *Françesc*, sempre con apocope della vocale atona finale, insieme coi diminutivi *Françescin*, *Françeschin* e *Françiscin*. Leonardo: *Lunart*, con riduzione pansettentrionale *eo > u* e desonorizzazione della dentale rimasta scoperta. Domenico: *Doménec*, con dileguo della vocale atona finale. Paolo: *Pol*, *Polin*, *Paulin*. Alberto: *Albert*, con caduta dell'atona finale.

11 La diffusione di questo genere di nomi era stata favorita probabilmente dalla predicazione degli Ordini mendicanti, specie dei Francescani: cfr. D'Acunti (1994, p. 815); la situazione che si fotografa a Treviso trova infatti riscontro non solo in quella degli altri centri veneti (il medesimo quadro è restituito dai *Testi veneziani* di Stussi, per cui cfr. Tomasin 2001, pp. 134-134 e, quanto a Padova, dai documenti considerati da Tomasin 2006, pp. 87-

no raggruppamenti di nomi che permettono di evidenziare la specificità dell'antroponimia di un centro culturalmente vivace com'era la Treviso del secolo XIV.<sup>12</sup> Superata l'undicesima serie, costituita ancora da nomi di matrice religiosa coi consueti agionimi (alcuni dei quali legati a culti tipicamente trevigiani),<sup>13</sup> e la successiva, formata da antroponimi d'origine germanica, assai diffusi in tutte quelle zone d'Italia interessate dalla dominazione franca o longobarda,<sup>14</sup> arriviamo a due insiemi assai rilevanti per l'inquadramento storico e culturale della Treviso trecentesca: quello dei cosiddetti 'immaginativi', vale a dire di quei nomi, di tradizione toscana, coincidenti con aggettivi, sostantivi o locuzioni del lessico comune,<sup>15</sup> e quello costituito da nomi di matrice letteraria, legati in particolar modo ai diversi cicli della letteratura epico-cavalleresca.

Non sarà forse azzardato stabilire una correlazione tra la fitta presenza dei primi (attestati in gran numero, del resto, anche nelle fonti latine due-trecentesche considerate) e la massiccia migrazione di Toscani che a partire dal secolo XIII si trasferirono in Veneto spinti da interessi politico-economici sui quali non metterà conto soffermarsi:<sup>16</sup> basti qui ricordare che il fenomeno, pur esteso a tutto il Veneto, interessò in particolare Padova e Treviso, che in effetti risultano i centri in cui si registra il maggior numero di antroponimi 'immaginativi'.<sup>17</sup> Discretamente diffusi anche negli

89), ma anche in quella degli altri centri italiani che nel corso degli ultimi decenni sono stati oggetto d'indagine: per un riepilogo cfr. D'Acunti (1994, pp. 812-813).

12 Ci si riferisce a quei nomi rilevati in un numero uguale o minore di 3 individui.

13 Sono agionimi tradizionali Andrea, Antonio, Biagio, Caterino, Cipriano, Daniele, Dioniso, Donato, Gilio, Giorgio, ecc., cui si aggiungono i nomi devozionali come Angelo, Santo, ecc.; rimanda a Treviso, invece, Liberale: il riferimento è al santo d'Altino, patrono della città le cui reliquie, stando alle testimonianze note, sono custodite a Treviso a partire dal 1082; è trevigiano, poi, *Fiorenzo*, martire in Africa le cui spoglie si trovano nel Duomo cittadino (cfr. rispettivamente *Bibliotheca Sanctorum*, 8, pp. 5-10 e 12, pp. 1194-1195).

14 Baldo, Beltrame, Berardo, Bortolo, Carlo, Cataldo, Corrado, Enrico, Guido, Gonberto, ecc., tutti adattati al volgare trevigiano nella fonetica e nella morfologia e accompagnati da numerosi diminutivi o ipocoristici (del tipo *Nardi*, *Taldo*). All'altezza cronologica che ci interessa, ormai, molti nomi germanici erano legati anche al culto di imperatori e altri personaggi politici: quanto a Treviso, alla dominazione dei Da Romano e dei Da Camino tra Due e Trecento rimandavano certamente Alberico, Ezzelino, Gerardo e Rizzardo, ben attestati nel nostro registro. Per utili rinvii bibliografici sull'antroponimia germanica in Italia cfr. almeno D'Acunti (1994, n. 7 a p. 796); quanto al Veneto, cfr. Tomasin (2001, p. 135).

15 Per una bibliografia sugli 'immaginativi' rimandiamo a D'Acunti (1994, pp. 801-803).

16 Una sintesi sulla presenza toscana in Veneto è in Brugnolo (1976, pp. 157-160), con bibliografia ivi citata.

17 Per la diffusione di questa categoria di nomi personali nella Padova trecentesca cfr. Tomasin (2006, pp. 93-94).

altri centri veneti,<sup>18</sup> essi occupano un posto di rilievo nel nostro *corpus* non solo per il gran numero in cui si presentano, ma anche in virtù di taluni nomi documentati, appunto, in Toscana, e raramente (o addirittura: mai) attestati in area veneta centrale: accanto alle consuete forme augurali quali Benvenuto, Bonaventura, Nascimbene<sup>19</sup> e ad altre ricalcate su caratteristiche fisiche o morali, quali Buono, Bello, Brutto (*Bon, Belo, Brut*), ormai molto diffuse ovunque, troviamo per esempio Bonaccorso,<sup>20</sup> schedato tra i nomi fiorentini più frequenti e presente in una sola occorrenza nei documenti padovani a oggi studiati, in un isolato patronimico a Venezia e ben documentato, invece, a Treviso tra Due e Trecento,<sup>21</sup> interessante è poi Gagliardo,<sup>22</sup> che compare nel *Libro di Montaperti* mentre è del tutto

**18** Non è trascurabile, per esempio, la presenza di ‘immaginativi’ a Verona: nei testi pubblicati da Bertoletti (2005) troviamo in numero significativo nomi quali Bonaventura, Nascimbene, Ognibene, ecc. (pp. 519-531).

**19** Benvenuto: *Bevegnù*, con attesa estensione a tutto il paradigma dell’esito palatalizzato che si crea nella prima pers. del pres. indicativo da *n + iod* e apocope sillabica (poiché il trevigiano è caratterizzato da una spiccata tendenza al diletto della vocale atona finale, la trafila da *supporre* è *-UTU(M) > -udo > -ut > ù*) e dissimilazione di *n - n*. Nascimbene: *Nasinben*, con sibilante sorda da *sc* davanti a vocale palatale (esito consueto nei dialetti settentrionali) e diletto di *-e* finale; non è invece valutabile il peso di *in*, poiché non è possibile stabilire se appartenga a *IN* o alla desinenza. Sulla diffusione di *Benvenuto* a Padova cfr. Tomasin (2006, p. 93, in particolare n. 54); due *Bevegnuda*, inoltre, nei *Testi veneziani* (Stussi 1965, p. 272; il nome non compare, invece, nei documenti veneziani valutati da Folena 1971), un *Bevegnù* nei *Testi di Lio Mazor* (Elsheikh 1999, p. 101) e una *Bevegnua* nei *Testi veronesi* di Bertoletti (2005, p. 251). L’ampia circolazione di Bonaventura sarà stata favorita senza dubbio dalla fama del santo da Bagnoregio, il culto del quale cominciò lui vivente (cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, III, pp. 239-283): è il nome di due personaggi citati nei *Testi veneziani* (Stussi 1965, p. 273), di sette individui dei *Testi veronesi* (Bertoletti 2005, p. 521) e compare inoltre, nel 1254, a Padova (Folena 1971, p. 205); risulta attestato con maggior frequenza a Treviso a partire dalla fine del secolo XIII: quattordici individui sono citati negli *Acta* (Michielin 1998, p. 1039), due nei *Mutui e risarcimenti* (Michielin 2003, p. 1276) e uno nel *Processo Avogari* (Cagnin 1999, p. 657). Si trova un *Nasinben* nei *Testi veneziani* (Stussi 1965, p. 278), un *Nasenben* nei testi lidensi (Elsheikh 1999, p. 103), cinque nei *Testi veronesi* (*Naxenbeno, Naxinben, Naxinbeno*: Bertoletti 2005, p. 524), un solo *Nascinbenus* a Padova nel 1275 (Folena 1971, p. 208); di nuovo, l’antroponimo è ben documentato a Treviso a partire dagli ultimi decenni del Duecento: ventidue individui negli *Acta* (Michielin 1998, p. 1072) e cinque nei *Mutui e risarcimenti* (Michielin 2003, p. 1288).

**20** *Bonacors*, con scempiamento della consonante geminata e diletto di *-o* finale.

**21** Si vedano, rispettivamente, Brattò (1953, p. 27), Folena (1971, p. 205) e Stussi (1965, p. 283). Quanto a Treviso: diciassette individui negli *Acta* (Michielin 1998, p. 1038), sette negli indici dei *Mutui e risarcimenti* (Michielin 2003, p. 1276) e tre nel *Processo Avogari* (Cagnin 1999, p. 657).

**22** Nel nostro testo *Gagart* (col secondo <g> = [dʒ]) e *Gaiart*, esempio della compresenza, tipica delle varietà venete, degli esiti in affricata palatale sonora e *iod* da [ʎ] (in questo caso non latino) e di un fenomeno specificamente trevigiano: l’assordimento della dentale riuscita finale in seguito al diletto della vocale atona, tratto già individuato da Dante come peculiare del volgare della Marca (*De vulgari eloquentia*, I, xiv, 5).

assente in Veneto, a eccezione, appunto, di Treviso.<sup>23</sup> Col conforto delle fonti storiche note (tra le quali numerosi documenti notarili scritti da o riguardanti Toscani), si potrà interpretare questa concentrazione a Treviso di antroponomi di significato trasparente, a volte descrittivo, come indizio dell'unicità e del dinamismo dell'impasto sociale di questa città, nella quale la comunità toscana, assai vivace, si era insediata stabilmente.

Come si anticipava, dal registro contabile (e, prima, dalla documentazione latina esaminata) si estrae un consistente manipolo di nomi di diversa origine la cui fortuna venne rilanciata dalle *chansons de geste*: troviamo Agolante,<sup>24</sup> Amadigi, Oliviero,<sup>25</sup> Galvano, Landino, Marsilio,<sup>26</sup> Morante,<sup>27</sup> Oriano, Pinamonte, Perceval,<sup>28</sup> Rinaldo,<sup>29</sup> Sinibaldo,<sup>30</sup> Viviano.<sup>31</sup> Ben nota e studiata è la penetrazione, nella Treviso medievale, della cultura francese e della letteratura franco-italiana, segnatamente di stampo narrativo-cavalleresco;<sup>32</sup> sia sufficiente ricordare che proprio il metodo della ricerca onomastica aveva già offerto, per il secolo XIII, significativi indizi della diffusione nella Marca della letteratura oitanica:<sup>33</sup> la resistenza di questa

23 Brattö (1955, pp. 107-108). Un individuo censito negli *Acta* (Michielin 1998, p. 1052) e uno nel *Processo Avogari* (Cagnin 1999, p. 662). Aggiungiamo ai nomi già citati, ancora dal quaderno di conti, Ariento, Bastardo, Compare, Donisdio, Ognibene, Pregadio, Semprebene.

24 Langlois 1904, pp. 8-9.

25 Langlois 1904, pp. 497-499.

26 Langlois 1904, pp. 438-439.

27 Langlois 1904, pp. 469-470.

28 Langlois 1904, p. 519.

29 Nel registro *Renaldo e Renalt*, con regolare sonorizzazione della consonante riuscita finale; il nome si presenta altresì nelle forme *Renaut* e *Renault*, che potrebbero far pensare, a tutta prima, all'atteso esito di AL + dentale > *au* tipico, in alternanza con *ol*, del veneziano antico (Stussi 1965, pp. XLVI-XLVII; nel caso di *Renault*, invece, potrebbe trattarsi di una forma ibrida prodotta dalla concorrenza degli esiti *al* e *ol*, attestata in testi coevi); dal momento, però, che si tratta di una forma isolata, e per di più di un nome proprio di matrice colta, sarà più economico interpretare gli esiti come gallicismi occasionali.

30 Langlois 1904, p. 620.

31 Langlois 1904, pp. 671-671. Brattö (1953, p. 210) nega l'origine epica del nome, che preferisce legare al latino VIVUS. Escludiamo dal novero *Ançelier*, che secondo Rajna (1889, p. 3) «non è nome epico», e vi includiamo *Bueço*, ricondotto da Olivieri (1923, p. 133) al personale latino BOETIUS, la cui diffusione sarebbe stata promossa, come suggerisce Pellegrini (1981, p. 261), da Bovo d'Antona (per il quale cfr. Langlois 1904, pp. 109, 121 e Rajna 1889, p. 26).

32 Imprescindibile è il contributo di Folena (1976), che per primo indicò Treviso come «focolaio di cultura volgare, prima provenzale e poi francese e infine toscaneggiante», «luogo d'incontro e di confluenza di tradizioni manoscritte» e «*scriptorium* delle tre lingue d'oc, d'oïl e di sì» (p. 78). Sulla circolazione della letteratura cavalleresca a Treviso si rinvia poi a Pastore Stocchi (1980) e a Peron (1991).

33 Pastore Stocchi 1980, p. 204.

tipologia di nomi nel Trecento inoltrato - un periodo che registra un lieve calo nelle testimonianze dell'effettiva circolazione di autori e opere francesi<sup>34</sup> - andrà interpretata non già (o meglio: non esclusivamente) come omaggio consapevole e voluto agli eroi della letteratura epica, ma, almeno in parte, come segno della prosecuzione di tradizioni sociali e familiari, a loro volta riflesso del prestigio che i cantari francesi ebbero nella Treviso della fine del Duecento e dei primi decenni del secolo successivo.

La grande maggioranza degli individui citati nel nostro testo reca, accanto al primo nome, un determinativo:<sup>35</sup> questo *additicium* nel quasi 40% dei casi esprime provenienza geografica (spesso esplicitata dalla preposizione *da*), mentre è costituito, nel 18% circa, dall'indicazione della professione; del 15% dei nominati, ancora, è specificato il patronimico (tramite la preposizione *de*; solo nel 2,3%, invece, il nome utilizzato per designare un personaggio è quello della madre), e nel 6% il prenome si accompagna a un soprannome (includiamo in questa categoria anche gli etnici, del tipo *Furlan, Pisan, Toscan*).<sup>36</sup> Non è ovviamente possibile stabilire con certezza se simili designazioni rappresentassero una qualifica riferita a uno specifico individuo ovvero fossero in qualche misura fisse, addirittura ereditarie; se, tuttavia, nella maggior parte dei casi la questione resta irrisolvibile,<sup>37</sup> nel nostro quaderno troviamo due esempi dirimenti: si tratta delle espressioni «Sandro cambiador e steler»<sup>38</sup> e «Çan e Bortoluc scorçeri»,<sup>39</sup> che escludono senz'altro una lettura del mestiere quale elemento di una formula onomastica cristallizzata.

Ci sono, poi, alcuni determinativi di diversa origine che non rientrano nelle categorie sopra elencate, sullo statuto dei quali diventa ancor più problematico pronunciarsi; il fatto che molti di essi siano documentati ancora oggi in Veneto, specie in area trevigiana (per limitarci a qualche esempio, pensiamo a Campanola, Signor, Taffarel o Vendramin),<sup>40</sup> potrebbe indurre a considerarli alla stregua degli attuali cognomi, fissi ed ereditari: ma l'assenza di documentazione continua negli anni, com'è evidente, im-

34 Cfr. almeno Brugnolo 1980.

35 61 personaggi, invece, sono individuati col solo nome di battesimo, a volte preceduto dal titolo *ser* o *magistro*.

36 Questa stessa strategia di designazione, comune all'altezza cronologica che ci interessa (per restare in Veneto, basti il rinvio alle considerazioni di Tomasin 2006, pp. 98-101), si trova, come atteso, nella documentazione latina, dove la paternità era espressa col genitivo o *de* + ablativo (e spesso si accompagnava alla specificazione del mestiere del padre), e il toponimico con *de* + ablativo.

37 Rimandiamo, a tal proposito, alle riflessioni di Tomasin 2006, p. 98 e Bertoletti 2005, p. 519.

38 Cambiavalute ed esattore.

39 'scuoiatori'.

40 Caffarelli, Marcato (2008), s.vv. *Campagnola, Signor, Taffarèl, Taffarèllo e Vendramin*.

pone prudenza nell'assegnazione di simili etichette. Comunque sia della potenziale trasmissibilità di quest'ultima tipologia di aggiunti, sulla quale il giudizio andrà dunque sospeso, ne annoteremo la presenza relativamente scarsa nel *corpus* (in tutto si contano 34 unità); il dato non pare di per sé indicativo, poiché in un testo sottratto, com'è il nostro, a esigenze di formalità, una simile inopia potrebbe semplicemente essere spia di un rapporto di vicinanza del registratore con il cliente, in virtù del quale la semplice indicazione della provenienza, del nome del padre o del mestiere poteva risultare sufficiente per il riconoscimento del debitore o del creditore. Questi dati trovano però riscontro nel quadro restituito dagli altri documenti trevigiani latini e da quelli volgari relativi ad altri centri veneti, nei quali pure tale tipo di *additicium*, difficilmente classificabile, era attestato in percentuali non significative.<sup>41</sup> Con tutta evidenza, quindi, l'uso dei determinativi non si era ancora fissato, a Treviso come negli altri centri della Terraferma: è confermata così l'eccezionalità dell'antroponimia veneziana, basata assai precocemente su un sistema binominale e passata presto a una struttura trimembre.<sup>42</sup>

## Bibliografia

- Bertoletti, Nello (2005). *Testi veronesi dell'età scaligera*. Padova: Esedra editrice.
- Bibliotheca Sanctorum* (1961-1998). *Bibliotheca Sanctorum*. 12 voll. Roma: Istituto Giovanni XXIII.
- Brattö, Olof (1953). *Studi di antroponimia fiorentina: il Libro di Montaperti (An. MCCLX)*. Göteborg: Elanders Boktryckeri aktiebolag.
- Brattö, Olof (1955). *Nuovi studi di antroponimia fiorentina: i nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (An. MCCLX)*. Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- Brugnolo, Furio (1976). «I Toscani nel Veneto e le cerchie toscaneggianti». In: *Storia della cultura veneta*, vol. 2, *Il Trecento*. Vicenza: Neri Pozza, pp. 369-439. Poi in: Brugnolo (2010), pp. 139-258 (da cui si cita).
- Brugnolo, Furio (1980). «La cultura volgare trevisana della prima metà del Trecento». In: *Tomaso da Modena e il suo tempo = Atti del Conve-*

---

41 Negli *Acta* e nei *Mutui* i personaggi il cui nome viene accompagnato da questo tipo di aggiunto rappresentano circa il 6%; la percentuale sale all'11% nel testo dei *Processi* (dunque a inizio Trecento). Per una descrizione della situazione padovana si rinvia a Tomasin 2006, pp. 98-101.

42 Per le cause - di natura economico-politica - che portarono all'affermazione precoce di un simile sistema basti il rinvio a Folena (1971); la fissazione del cognome in alcune aree periferiche del Veneto avvenne invece solo dopo il Concilio di Trento, e «ancora nei secoli XVII e XVIII si notano varie oscillazioni e designazioni generiche» (Pellegrini 1981, p. 257).



- gno Internazionale di studi per il VI centenario della morte* (Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979). Treviso: Comitato Manifestazioni Tomaso da Modena, pp. 157-184. Poi in: Brugnolo (2010), pp. 288-334 (da cui si cita).
- Brugnolo, Furio (2010). *Meandri*. Padova: Editrice Antenore.
- Caffarelli, Enzo; Marcato, Carla (2008). *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*. 2 voll. Torino: UTET.
- Cagnin, Giampaolo (a cura di) (1999). *Il processo Avogari (Treviso, 1314-1315)*. Roma: Viella.
- D'Acunti, Gianluca (1994). «I nomi di persona». In: Serianni, Luca; Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. 2, *Scritto e parlato*. Torino: Einaudi, pp. 795-857.
- Elsheikh, Mahmoud Salem (1999). *Atti del Podestà di Lio Mazor*. Venezia: Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti.
- Folena, Gianfranco (1971). «Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 129, pp. 445-484. Poi in: Folena (1990), pp. 175-209 (da cui si cita).
- Folena, Gianfranco (1976). «Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete». In: *Storia della cultura veneta*, vol. 1, *Dalle origini al Trecento*. Vicenza: Neri Pozza, pp. 452-562. Poi in: Folena (1990), pp. 1-137 (da cui si cita).
- Folena, Gianfranco (1990). *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Editoriale Programma.
- Langlois, Ernest (1904). *Table de noms propres de toute nature compris dans les chansons de geste imprimées*. Paris: Bouillon.
- Michielin, Alfredo (a cura di) (1998). *Gli Acta Comunitatis Tarvisii del sec. XIII*. Roma: Viella.
- Michielin, Alfredo (a cura di) (2003). *Mutui e risarcimenti del comune di Treviso: sec. XIII*. Roma: Viella.
- Muzzarelli, Maria Giuseppina (1999). *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*. Bologna: il Mulino.
- Olivieri, Dante (1923). *I cognomi della Venezia Euganea*. Genève: Olschki.
- Panontin, Francesca (2015). «Testi tardomedievali d'uso pratico tra Friuli e Veneto (con qualche notizia in merito all'allestimento di un corpus del trevigiano antico)». In: Venier, Matteo; Zanello, Gabriele (a cura di), *Cultura in Friuli = Atti del Convegno La Marca e la Patria. Rapporti storico-culturali tra Treviso e il Friuli* (Treviso, 14 giugno 2014). Udine: Società Filologica Friulana, pp. 275-286.
- Pastore Stocchi, Manlio (1980). *Le fortune della letteratura cavalleresca e cortese nella Treviso medievale e una testimonianza di Lovato Lovati*. In: *Tomaso da Modena e il suo tempo = Atti del Convegno Internazionale di studi per il VI centenario della morte* (Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979). Treviso: Comitato Manifestazioni Tomaso da Modena, pp. 201-217.

- Pellegrini, Giovan Battista (1981). «Nomi e cognomi veneti». In: *Guida ai dialetti veneti*, 3, pp. 1-34. Poi in: Pellegrini, Giovan Battista (1991), *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*. Padova: Editoriale Programma, pp. 251-277 (da cui si cita).
- Peron, Gianfelice (1991). «Cultura provenzale e francese a Treviso nel Medioevo». In: Rando, Daniela; Varanini, Gian Maria (a cura di), *Storia di Treviso*, vol. 2, *Il Medioevo*. Venezia: Marsilio, pp. 135-212.
- Rajna, Pio (1889). «Contributi alla storia dell'epopea e del romanzo medievale». *Romania*, 18, pp. 1-69.
- Stussi, Alfredo (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi Editori.
- Tomasin, Lorenzo (2001). «Note di antroponimia veneziana medievale (con un testo inedito del primo Trecento)». *Studi linguistici italiani*, 26, pp. 130-148.
- Tomasin, Lorenzo (2006). «A margine dei Testi padovani del Trecento: Note d'antroponimia». In: Brugnolo, Furio; Verlatto, Zeno Lorenzo (a cura di), *La cultura volgare padovana nell'età del Petrarca = Atti del Convegno* (Monselice-Padova, 7-8 maggio 2004). Padova: Il Poligrafo, pp. 85-101.